

*Atti del Seminario di Studi Agorai di Sicilia, agorai
d'Occidente (Pisa, 31 giugno - 2 luglio 2008).*

Pre-print

a cura di Carmine Ampolo

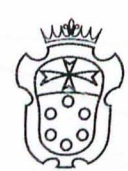
469211

930.2 PISA 2008
(8)

Agorai di Sicilia, agorai d'Occidente

Atti del Seminario di Studi
Pre-print

a cura di
Carmine Ampolo



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Redazione a cura di
Donatella Erdas

© Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 978-88-7642-352-9

Indice

Introduzione CARMINE AMPOLO	IX
Aspetti storico-economici	
<i>L'agora</i> come spazio politico e di comunicazione CARMINE AMPOLO	1
I magistrati dell' <i>agora</i> UGO FANTASIA	11
Aspetti giuridici dell' <i>agora</i> greca DONATELLA ERDAS	43
Osservazioni sulle clausole per la pubblicazione di iscrizioni nell' <i>agora</i> FILIPPO BATTISTONI	59
Casi di studio	
<i>Agorai</i> di Sicilia: i casi di Naxos di Sicilia (V secolo a.C.) e di Messina (III secolo a.C.) MARIA COSTANZA LENTINI	65
<i>Agorai</i> e <i>forum</i> in Agrigento ERNESTO DE MIRO	75
Camarina, l' <i>agora</i> : un aggiornamento GIOVANNI DI STEFANO	87
Spazio e istituzioni nell' <i>agora</i> greca di Morgantina MALCOLM BELL III	95
L' <i>agora</i> ellenistica di Iaitas HANS PETER ISLER	105

Nuove ricerche nell' <i>agora</i> di Solunto MARKUS WOLF	117
L' <i>agora</i> di Segesta	
L' <i>agora</i> di Segesta: uno sguardo d'assieme tra iscrizioni e monumenti CARMINE AMPOLO, MARIA CECILIA PARRA	125
<i>Agora</i> di Segesta. L'area della <i>stoa</i> sud-occidentale ANTONINO FACELLA, RICCARDO OLIVITO	143
La <i>stoa</i> tardoellenistica dell' <i>agora</i> di Segesta: alcune note preliminari sull'elevato architettonico del lato Ovest AGATA ABATE, ORIANA SILIA CANNISTRACI	159
Nell' <i>agora</i> di Segesta: un contributo sui monumenti minori VIRGINIA ANGELETTI	177
Agorai di Magna Grecia	
Agorai di Magna Grecia FAUSTO LONGO	185
Illustrazioni	

Si pubblicano qui come pre-print i contributi pervenuti entro la data delle Settime Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo dedicate a *Agora, foro e istituzioni politiche in Sicilia e nel Mediterraneo antico* (Erice, 12-15 ottobre 2009), che costituiscono la continuazione del seminario pisano del 2008.

Qui di seguito il programma completo:

30 giugno

L'agora come mercato (A. Bresson)

L'agora come spazio politico e di comunicazione (C. Ampolo)

I magistrati dell'*agora* (U. Fantasia)

L'agora come spazio giuridico (D. Erdas)

Presentazione poster

1 luglio

L'agora di Megara Hyblaea (H. Tréziny)

L'agora di Selinunte (D. Mertens)

L'agora di Naxos e delle città calcidesi (M.C. Lentini)

Agorai e foro di Agrigento (E. De Miro)

L'agora di Siracusa e delle fondazioni siracusane (G. Voza)

Camarina, *l'agora*: un aggiornamento (G. DiStefano)

L'agora di Morgantina (M. Bell III)

L'agora di Monte Iato (H.P. Isler)

Neue Forschungen an der *Agora* von Solunt (M. Wolf)

2 luglio

L'agora di Segesta: uno sguardo d'insieme tra iscrizioni e monumenti (C. Ampolo, M.C. Parra)

L'agora di Segesta: singoli contesti e architetture (A. Facella, R. Olivito; O. Cannistraci, A. Abate; D. Erdas, V. Angeletti)

Agorai di Magna Grecia (E. Greco, F. Longo)

Introduzione

Vorrei rivolgere innanzi tutto un cordiale saluto ed un sentito ringraziamento a tutti i nostri ospiti, per aver accettato di partecipare a questo seminario di studi. Alla Scuola Normale Superiore ed in particolare al suo Direttore Salvatore Settis, un grazie di cuore per averci accolto in questa sede.

Questo incontro è stato pensato come un semplice seminario preparatorio delle prossime *Giornate Internazionali di Studi sull' Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo* che si terranno ad Erice, presso il Centro Maiorana, nell'autunno del 2009 e che saranno dedicate a *Agora, foro e istituzioni politiche in Sicilia e nel Mediterraneo antico*, a conclusione sia pur provvisoria di una ricerca avviata ormai da vario tempo. Sia per motivi pratici – soprattutto per la necessità di ridurre la durata delle giornate di Erice – sia per consentire quelle discussioni che la struttura stessa delle giornate ericine rende difficili, si è pensato di dedicare questo seminario di studio e lavoro solo ad alcuni temi generali e all'analisi specifica di alcune *agorai* di Sicilia, con il complemento di una sintesi su quelle della Magna Grecia.

Mancano quindi aspetti fondamentali, come quello religioso e quello istituzionale, con l'eccezione dell'*agoronomia*, che saranno in parte trattati ad Erice. Mancano alcune *agorai* siciliane importanti (ad esempio Alesa, e purtroppo anche Siracusa, per la rinuncia dei rispettivi esperti. Speriamo di poter colmare, almeno in parte, le lacune nella sede ericina – in cui molto sarà ripreso con impostazione diversa. Tra l'altro, non si parlerà qua neppure di quella di Entella, la cui area centrale ha acquistato una nuova dimensione per quel che riguarda il sacro e lo spazio pubblico.

Le nostre attività a Segesta stanno per essere in parte pubblicate in modo più sistematico rispetto alle relazioni sintetiche edite nelle *Notizie degli scavi comunicate dalla Scuola Normale Superiore* che compaiono annualmente in un numero degli *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*. Infatti, dovrebbe essere pubblicato fra breve il primo volume della serie, comprendente il seminario *Ritorno a Segesta* con documentazione sulla ripresa delle indagini sul campo e sulle epigrafi con aggiornamenti e sezioni complementari, quali la voce *Segesta* della *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* con bibliografia, storia degli studi e dati essenziali, che speravo originariamente di poter presentare oggi. Ad esso seguiranno un volume in due sezioni, una dedicata alle iscrizioni greche e latine, le *Inscriptiones Segestanae* (con esclusione dell'*instrumentum*) e una con le fonti commentate. Per quel che riguarda le iscrizioni – cresciute di numero rispetto alle pochissime raccolte nei *corpora*, CIL X e IG XIV, è possibile vedere una parte dei calchi, eseguiti dal nostro bravissimo tecnico

di lì Nausitoo simile a un dio, li condusse e insediò a Scheria, lontano dagli uomini che mangiano pane, cinse la città con un muro, e costruì le dimore, e fece i templi agli dei, e i campi spartì»

trascinati e confitti nel suolo» con gradini e posti d'onore, un'area sistemata per le gare e una orchestra per le danze¹⁰. Sono tratti che forse rimandano più agli *ekklesiasteria*, quali quello di

G.A. Privitera). Invece essa è ampiamente presente nei poemi omerici soprattutto come assemblea, anche dei Troiani presso il campo e dell'esercito acheo sotto Troia, con caratteri in parte diversi da quelli "storici" delle assemblee greche, ma che molti studiosi considerano sostanzialmente analoghe a quelle tipiche: «Il dio Poseidone nell'ambito del consiglio oppure di fronte al campo era alla base del dibattito decisionale, anche se non c'era una procedura di forma formale (così Murray 1993). Ma in Omero l'*ἀγορή* indica un luogo, come appare chiaro nella città di Scheria, ha delle strutture ed è usata anche per indicare un'assemblea. Essa sia a Scheria che ad Itaca è staccata dal campo e come quella di Nestore a Pilo ha un carattere, politico e religioso.

Non posso qui soffermarmi sul tema, rinviando a quanto scritto da Martin per la evoluzione che si vede nell'*Iliade* a quella dell'*Odissea* e per la sua interpretazione; mi limito a sottolineare alcuni aspetti fondamentali ben noti, ma indicativi proprio perché si tratta di trasposizioni su piani mitologici comunque di un contesto poetico:

«L'affermazione in negativo che i Ciclopi, prodotti della *sauvagerie*, non avevano *agorai boules*» (Od., 9,112), implica che l'istituzione era considerata normale e positiva per le città greche e almeno nell'età dell'*Odissea*;

«L'*agora* di Itaca non era stata più riunita dalla visita di Ulisse, anomalia che indicava la situazione negativa del dominio dei pretendenti, l'assenza di un re, e il legame con il *basileus* che la condivideva diversamente dalle città classiche). Ma Telemaco la fa convocare, ovviamente tramite gli anziani, suscitando i dubbi dell'anziano *Aigyptios* sulla convocazione (Od., 2,1-8,42-46⁸);

«L'*agora* dei Feaci è rappresentata vicino alle navi e occupa parte del *temenos* del campo di Posidone (Hom., Od., 6,260-269; al v. 269: καλὸν Ποσειδῆϊον ἀμφίς; 7,4-45) senza che sia chiaro il porto tra i due sia chiaro⁹, ed ha apprestato di qualche consistenza, «serrata da massi

Metaponto, a partire dalla prima fase. Un dato sembra accentuarne in apparenza il carattere poco realistico e invece "mitico": lì si riparano le attrezzature delle navi, in accordo col carattere di eterni naviganti dei Feaci (Od., 6,268-269). Le indagini recenti in città siceliote (Naxos, Himera) indicano l'esistenza di *agorai* vicine a porti, come già noto in centri della madrepatria; e quindi la riparazione di attrezzature navali poteva essere un'attività realmente presente insieme ad altre in tali piazze¹¹.

La compresenza di elementi realistici in qualche modo contemporanei e tratti "mitici" non ci deve sorprendere, ma solo rendere cauti nell'uso delle testimonianze omeriche per illustrare direttamente, senza mediazioni, l'*agora* arcaica. Vidal-Naquet scrisse efficacemente «il est impossible de faire coïncider une épopée et une fouille»¹² (un'osservazione che forse qualche archeologo studioso delle origini di Roma e ipertradizionalista vorrebbe cancellare). Ma in qualche modo si può far conto con cautela sullo "sfondo" istituzionale, e non solo, dei poemi omerici, come fece già Finley nel 1953. Lo studio sistematico condotto da Fr. Ruzé nel 1997¹³ si fonda sull'assunto condivisibile che i poemi omerici «lorsqu'il faisaient vivre les institutions, respectaient les règles de la société réelle»¹⁴. Comunque in Omero, ancora nell'*Odissea*, *agora* è l'assemblea e il luogo delle riunioni, ma non la piazza del mercato in quanto tale (al massimo per i Feaci si parla della riparazione delle attrezzature navali), e non sappiamo se ciò è dovuto a desiderio di arcaizzare o per un riflesso della realtà. Lo stesso vale per il ruolo sostanzialmente passivo dell'assemblea: come mostra ad es. una sintesi recente «Le rôle de l'assemblée dans la vie politique se limite donc à recevoir l'information, et son accord n'apparaît même pas nécessaire pour que soient appliquées les décisions prise par le conseil»¹⁵.

La funzione giudiziaria della piazza è ben attestata com'è noto e ben presente ad esempio nel

materializzarsi grazie alle indagini archeologiche in alcune importanti *agorai* (Cirene, Posidonia, Selinunte)²².

Tra i “luoghi della politica” per eccellenza, di norma era sull'*agora* o molto vicino il *bouleuterion*, che aveva un forte nesso ideologico e spesso topografico con il pritano²³. E nelle *agorai* vi erano anche altri luoghi e monumenti che avevano un valore civico altamente simbolico. Ad Atene sono ben note le statue dei tirannicidi e soprattutto il monumento degli eroi eponimi²⁴. Questi vari monumenti avevano una importanza eccezionale per il loro significato civico e non solo per l'eventuale funzione specifica. Come “*hautes lieux*” della comunità, posti in luoghi frequentati o comunque legati a istituzioni e persino ad archivi (il *Metreon* ateniese è vicinissimo agli Eroi Eponimi) essi danno di per sé onore a ciò che vi è posto vicino, statue o documenti o entrambi. Anche da questo punto di vista essi sono luoghi privilegiati come i santuari.

Questa topografia civica, politica o politico-religiosa, aveva una funzione importante nella vita sociale delle città, nelle occasioni pubbliche come anche nel quotidiano, perché ciò che era esposto in pubblico all'esterno era visibile a tutti e leggibile (almeno in teoria). Ma anche ciò che si trovava all'interno di questi luoghi (ad es. la sede del consiglio o punti poco accessibili di un tempio o di un altro edificio pubblico) riceveva onore, quasi un potenziamento del suo contenuto, dall'essere collocato in luoghi sacri o comunque dotati di un significato civico, comunitario. Per questo in generale la collocazione di stele e documenti è significativa quanto quella di statue e monumenti; del resto spesso testi e immagini s'integravano strettamente, come nel caso di alcuni documenti del

mentre nel caso dell'assemblea popolare lo scopo è che tutti i cittadini sapessero, ricordassero e fossero vigili²⁶.

La comunicazione avveniva quindi in un quadro topografico civico che aveva l'ovvio scopo pratico di raggiungere i cittadini in generale e in particolare quelli più direttamente coinvolti. Ma l'aspetto simbolico è tutt'altro che secondario. Se ad Atene il sito più scelto per la collocazione dei decreti era l'acropoli, non è solo perché era un sito frequentato ma anche perché l'antica rocca è il sito degli dei e soprattutto della divinità poliadica della città e ciò che vi si colloca, monumento e/o documento, viene così a trovarsi nel luogo più importante della città e sotto l'egida della dea²⁷. Per praticità possiamo definire questo aspetto religioso o meglio politico-religioso come un simbolismo, ma per gli Antichi esso era estremamente concreto, perché al prestigio, all'aura religiosa ed anche alla bellezza del sito, si aggiunge il fatto che in occasione di feste e rituali tanti cittadini potevano osservare monumenti e documenti.

Prima che si diffondesse l'uso di esporre in pubblico documenti della comunità, la comunicazione era essenzialmente affidata agli araldi e la loro voce stentorea doveva essere ascoltata nei luoghi chiave della città; ma ad essi si affiancò l'esposizione di documenti, che sempre più acquistò la funzione di ricordare, di perpetuare (teoricamente) il ricordo di una decisione, di un onore o altro²⁸. La scelta del sito diventava rilevante e non solo dal punto di vista pratico. Il formulario in età ellenistica divenne particolarmente esplicito con la ricerca dei luoghi di maggior prestigio o comunque più frequentati²⁹. L'*agora*, o meglio determinati monumenti o sue parti, era quindi un

²² Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

²³ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

²⁴ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

²⁵ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

²⁶ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

²⁷ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

²⁸ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

²⁹ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

³⁰ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

³¹ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

³² Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

³³ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

³⁴ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

³⁵ Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2. Per un'analisi di questi luoghi si veda il capitolo 2.

chi ormai aveva raggiunto 60 anni era utilizzata per i *diatetai*. Questo sistema era in uso dalla metà circa del IV secolo; in precedenza, ma ignoriamo a partire da quando, si erano usate tavolette imbiancate³⁰. Questo di Atene è il caso meglio conosciuto di un sistema di comunicazione pubblica legata al funzionamento della città. Non a caso almeno nella seconda metà del IV secolo la collocazione delle registrazioni era posta nell'*agora* in un punto particolarmente significativo; le statue degli *ἔφοι ἔπονιμι* erano infatti il simbolo stesso dei cittadini ateniesi, divisi in nove tribù dalle riforme di Clistene, e quindi le liste esprimevano bene anche questo simbolismo civico. Questo era così forte nell'Atene del IV secolo che proprio qui veniva solennemente proclamata l'assegnazione delle corone ai benefattori (secondo Isocrate, 18,61).

Sembra probabile che esistessero nelle piazze principali di tante città luoghi deputati a questo tipo di comunicazione pubblica, ufficiale. L'unico documento figurato che conosco, molto più recente, è il celebre dipinto dei *praedia* di Iulia Felix a Pompei che raffigura il foro della città; in una delle vivaci scene di vita urbana si vedono cittadini che leggono su un qualcosa di lungo collocato presso alcune statue equestri³¹. Naturalmente ignoriamo di quale supporto si tratta e cosa esattamente leggessero i pompeiani raffigurati nel dipinto, ma certamente si tratta di un testo destinato ad avere il massimo di 'pubblicità' possibile nella piazza della città.

Tali forme di esposizione di documenti aventi uno scopo pratico erano, come si è già visto, affiancate dalla comunicazione e pubblicazione di decreti su materiale non deperibile.

La collocazione all'esterno o in edifici pubblici in modo che essi fossero visibili o almeno teoricamente leggibili, diventava ancor più significativa se tali luoghi erano simbolicamente dotati di un significato comunitario, che accresceva l'importanza del documento o degli onori conferiti. La memoria diventa importante quanto la comunicazione pubblica; esse sono entrambe fondamentali e si manifestano in formule presenti nei decreti e nel loro luogo di esposizione. Presento

qui alcuni esempi siciliani, tratti dai decreti provenienti da Entella³².

Tali decreti avevano lo scopo di manifestare la gratitudine degli entellini verso coloro – comunità e in alcuni casi individui (decreti A1 e B1) – che avevano aiutato la città. Essi andavano collocati nel *buleuterio* (A 1-3, B 1) e poi (C 1-3) nel santuario di Hestia, da identificare almeno dal punto di vista simbolico con un *pritano*. A Nakone (il cui decreto riguardava la riconciliazione tra i cittadini) nel *pronaos* del tempio di Zeus Olimpio, che come a Siracusa doveva essere la divinità principale della città (Nakone A, ll. 34-35). Il rapporto tra oggetto dei decreti stessi e luogo di collocazione è diffuso anche nella Sicilia ellenistica; così nella nuova Gela, Finziade, la stele – di pietra – va posta nel ginnasio perché si tratta di onori ad un *ginnasiarco* (IGDS I, 161). Nel caso dei decreti entellini i luoghi prescelti hanno tutti un significato civico, eminentemente politico per quel che riguarda il *buleuterio* e politico-religioso per il santuario di Hestia.

L'affissione di tabelle bronzee in edifici pubblici dell'*agora* anche nella Sicilia ellenistica è ora ben documentata. Alle indicazioni dei decreti si aggiungono frammentini bronzei di tabelle rinvenute negli scavi dell'*agora* di Monte Iato segnalati da H.P. Isler e le impronte lasciate sulle pareti della *stoa* nord-ovest di Morgantina recentemente documentati da M. Bell³³. Tutto ciò trova confronto su scala anche maggiore sia ad Argo (un *epistilio* dall'*agora*, che era ricoperto di tabelle bronzee di cui restano chiodi e tracce innumerevoli), che nel mondo romano nel foro di Assisi.

Notiamo a questo proposito una differenza con i documenti bronzei destinati a fungere da testimonianza di prelievi o versamenti di somme o beni da casse di città e santuari (Locri Epizefiri ed ora Argo³⁴), in cui il documento non è destinato alla esposizione in pubblico ma alla sola attestazione di un movimento finanziario. Qui le tabelle vanno esposte non solo per documentazione ma soprattutto perché ciò è parte integrante degli onori concessi al personaggio benemerito o che comunque si vuole onorare, costituiscono cioè un onore in sé (indipendentemente dalla con-

segna di un esemplare all'onorato stesso, come a Reggio: IG XIV 612, IReggio, 1; un esemplare va nel buleuterio ed uno allo stesso Gneo Aufidio). Inoltre l'attestazione pubblica dell'onore concesso su tabella o stele serve a provare che la città e il popolo ricordano i benefici ricevuti, costituisce *mnema* o *hypomnema* (o in un caso, Curty 1995, 43c del 204-202 a.C., *μνημό[σ]σινον αἰώνιον*). Ad Entella in due decreti (C2 e C3) gli Entellini specificano espressamente *μνάμαν ἔχομες*, «abbiamo memoria».

Le formule di memoria rivestono un significato notevole nel formulario e completano per così dire le indicazioni sulla incisione e pubblicazione dei documenti stessi. La prassi era diffusissima e le *agorai* come i santuari più importanti, specie se dotati di un significato "forte" civico o internazionale, si riempirono di stele, tabelle bronzee e simili come di statue e monumenti onorari in genere. Le piante di *agorai* lo mostrano chiaramente (un caso da manuale è quello di Priene), come anche i Fori in età romana. L'evergetismo interno ed esterno ha una sua conseguenza diretta anche dal punto di vista materiale. Nella sola Filippi in Macedonia si sono contate almeno 25 basi onorarie («AEp», 2004, p. 1335³⁵); nella piccola Segobriga nella Spagna Citeriore, tra Augusto e il III sec. d.C. si ebbero almeno 51 basi (ma il totale pare fosse molto superiore). E non parlo volutamente dei centri maggiori. Anche nella nostra Segesta ellenistica e romana possiamo riscontrare lo stesso fenomeno³⁶.

Insomma, si comunica nella piazza per esigenze pratiche destinate a durare un tempo limitato (come nel caso degli Eroi eponimi ad Atene), ma specie nel caso di onori a benefattori privati o pubblici si cerca di far in modo o si dichiara che l'attestazione del beneficio e della riconoscenza duri nel tempo.

Che invece spesso ciò non avvenisse e le mutevoli vicende o il tempo rendessero tutto molto più effimero, non cambia il dato fondamentale: l'esigenza di comunicare in pubblico, e di rendere durevole la memoria, l'esposizione stessa, erano parte del sentire comune nelle città e l'*agora* come i suoi edifici pubblici sono parte integrante

della memoria collettiva. Non è solo una sorta di archivio, l'*agora* è o almeno vorrebbe essere, insieme ai santuari, parte centrale della memoria della città.

* Riprendo senza immagini e con apparati ridotti il testo presentato al seminario e che comparirà in forma più ampia negli Atti delle Settime Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elica e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo dedicate a Agora, foro e istituzioni politiche in Sicilia e nel Mediterraneo antico (Erice, 12-15 ottobre 2009).

BURCKHARDT 1898-1902.

² GROTE 1846-1856; FUSTEL DE COULANGES 1864; SCHOEMANN 1855.

³ GLOTZ 1928, p. 27.

⁴ MARTIN 1951. Quest'opera è qui sempre presupposta, anche dove non è citata, e ad essa si rimanda.

⁵ COULTON 1976; MILLER 1978.

⁶ MIGEOTTE 1984 e 1992; HELLMANN 1999.

⁷ Si veda almeno la rassegna di MARC 1998 con indicazioni bibliografiche essenziali. Cfr. anche WYCHERLEY 1962 (il cap. IV è dedicato all'*agora* e si fonda molto sullo studio del Martin e gli scavi americani nelle *agorai* di Atene e Corinto). Agli aspetti economici delle *agorai* è dedicato il convegno *Tout vendre tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques*, Athènes 2009, organizzato da V. Chankowski e P. Karvonis. La bibliografia più recente sugli aspetti architettonici è reperibile grazie al *Bulletin analytique d'architecture du monde grec* pubblicato sulla «Revue archéologique» a partire dal 1992.

⁸ Vd. le importanti considerazioni di FINLEY 1992, p. 56 ss. (prima ed. 1954).

⁹ MARTIN 1951, p. 38 con altra bibl., che accosta ad essa l'*agora* di Pylos compresa anch'essa nel *temenos* di Posidone: *Od.*, 3,5 ss.

¹⁰ MARTIN 1951, p. 39, che la considera ottimisticamente un preannuncio delle *agorai* della Ionia e di Mileto.

¹¹ Per Naxos si rimanda al contributo di M.C. LENTINI in questi Atti; per Himera sono in corso ricerche a cura di S. Vassallo. MARTIN 1951, p. 285, citava i casi di Calcide, Cos e Thasos.

¹² VIDAL-NAQUET 2000, p. 31.

¹³ RUZÉ 1997, pp. 1-106.

- Occidente. Ricerche di storia greca arcaica*, Firenze 1947
- MERTENS 2007-2008 = D. MERTENS, *L'«heroon» sull'agora di Selinunte. Nota preliminare*, in *Sepolti tra i vivi. Buried among the Living* (Atti Convegno Roma 2006), Scienze dell'Antichità XIV,1, Roma 2007-2008, pp. 473-487
- MIGEOTTE 1984 = L. MIGEOTTE, *L'emprunt public dans les cités grecques: recueil des documents et analyse critique*, Paris 1984
- MIGEOTTE 1992 = L. MIGEOTTE, *Les souscriptions publiques dans les cités grecques*, Genève 1992
- MILLER 1978 = S.G. MILLER, *The Prytaneion: its function and architectural form*, Berkeley, Los Angeles, London 1978
- MURRAY 1993 = O. MURRAY, *La città greca*, Torino 1993
- RHODES 1981 = P.J. RHODES, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford 1981
- RUZÉ 1997 = FR. RUZÉ, *Délibération et pouvoir dans la cité grecque de Nestor à Socrate*, Paris 1997
- SCHEID-TISSINIER 1999 = É. SCHEID-TISSINIER, *L'homme grec aux origines de la cité (900-700 av. J.-C.)*, Paris 1999
- SCHMITT PANTEL 1992 = P. SCHMITT PANTEL, *La cité au banquet*, Rome 1992
- SCHOEMANN 1855 = G.E. SCHOEMANN, *Griechische Alterthümer*, Berlin 1955
- SÈVE 2004 = M. SÈVE, *Le Forum de Philippiès, lieu d'autocélébration de l'élite municipale*, in *Autocélébration des élites locales dans le monde romain. Contextes, images, textes (IIe s. av. J.-C.-IIIe s. ap. J.-C.)*, éd. par M. Cébeillac-Gervasoni, L. Lamoine e E. Trément, Clermont-Ferrand 2004, pp.107-119
- STROUD 1979 = R. STROUD, *The Axones and Kyrbeis of Draakon and Solon*, Berkeley, Los Angeles 1968
- STUCCHI 1965 = S. STUCCHI, *L'Agora di Cbène, I. I lati nord ed est della platea inferiore*, Roma 1965
- TRAVLOS 1971 = J. TRAVLOS, *Pictorial Dictionary of Ancient Athens*, London 1971
- VIDAL-NAQUET 2000 = P. VIDAL-NAQUET, *Le monde d'Homère*, Paris 2000
- WYCHERLEY 1957 = R.E. WYCHERLEY, *The Athenian Agora III. Literary and Epigraphical Testimonia*, Princeton 1957
- WYCHERLEY 1962 = R.E. WYCHERLEY, *How the Greeks Built Cities*, London 1962.

I magistrati dell'agora

A giudicare dalle *Leggi* di Platone e dalla *Politica* di Aristotele, i due grandi testi di filosofia politica nei quali le istituzioni della polis sono diventate oggetto di un discorso sia descrittivo che normativo, nello spazio dell'agora, in quanto materialmente e funzionalmente distinto dal resto della città e dall'*emporion*¹, vediamo agire esclusivamente la magistratura della agoranomia. Questo quadro corrisponde per buona parte alla realtà che emerge dalle fonti letterarie ed epigrafiche, ma non la esaurisce interamente. Lo scarto consiste nel fatto che sono storicamente documentate almeno altre due magistrature il cui campo d'azione è l'agora cittadina in quanto spazio destinato al commercio interno. Su una di queste il discorso sarà necessariamente breve. Nel capitolo della aristotelica *Costituzione degli Ateniesi* che descrive le competenze dei quattro collegi magistratuali

pigliatura simile a quella apposta su un'emissione argentea del Nuovo Stile ateniese⁵ documentano la sopravvivenza della magistratura fino alla tarda età ellenistica apparentemente con la stessa ripartizione paritaria dei suoi rappresentanti fra la città e il Pireo. Il fatto che non se ne faccia menzione nell'importante decreto ateniese sui pesi e le misure della fine del II secolo (IG II² 1013), dove si fa riferimento a οἱ ἄρχοντες ovvero αἱ ἀρχαί, non è necessariamente un segno della sua scomparsa: probabilmente, in questo testo non si parlava di una specifica magistratura perché erano più magistrature ad essere interessate dalle disposizioni del decreto⁶. Ma la dedica di una bilancia e delle misure (τὰ μέτρα) ad opera di un agoranomo all'entrata in carica (IG II² 2886), databile al I o II sec. d.C., se non già la dedica di un supporto di bilancia (Ζυγίστηρας) ad opera dell'agoranomo